



**Group of the Progressive Alliance of
Socialists & Democrats
in the European Parliament**

European Parliament
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
T +32 2 284 2111
F +32 2 230 6664
www.socialistsanddemocrats.eu

18 novembre 2020

Documento di sintesi S&D

Verso un Mercato unico più sostenibile per i consumatori e le imprese

Si rende necessaria un'azione urgente per contrastare un cambiamento climatico irreversibile e il degrado ambientale. A questo scopo, dobbiamo ridefinire i nostri modelli di produzione e consumo, rendendoli al più presto sostenibili.

Le crisi economiche e sociali come il COVID-19, non dovrebbero fungere da pretesto per rinviare, indebolire o peggio rinunciare a questa missione imprescindibile. Al contrario, dovrebbero essere viste come un'opportunità di riforma del Mercato unico, affinché diventi lo strumento mediante il quale promuovere un modello di produzione e consumo più sostenibile, consolidare i diritti dei lavoratori, migliorare la resilienza strategica e l'autonomia dell'Unione, favorire l'affermazione delle nuove tecnologie, concepire modelli d'impresa innovativi e apportare cambiamenti radicali a quelli esistenti.

Le politiche hanno il dovere di organizzare il cambiamento per tradurlo in un beneficio per la società nel complesso, di garantire una transizione giusta in cui le persone ricoprano un ruolo da protagoniste e beneficiarie della trasformazione, non un ruolo di vittime o bersagli. Questo è un aspetto cruciale per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo, così come sono stati descritti nella presentazione della presidente della Commissione Ursula von der Leyen, e di cui la crisi pandemica non può e non deve cambiare i tratti di necessità e urgenza. Il Piano per la ripresa deve essere funzionale a questo scopo.

Un Mercato unico più sostenibile deve anche essere accessibile e alla portata dei consumatori. La svolta verde non può essere appannaggio di pochi ricchi privilegiati. Per questo, la legislazione a protezione dei consumatori va rafforzata e implementata meglio. I provvedimenti di rinvio dei termini per adeguarsi alle disposizioni esistenti o delle proposte legislative che possono migliorare la sostenibilità (come ad esempio l'iniziativa *Dare forza ai consumatori per una transizione verde*, inizialmente prevista per novembre 2020 e ora rinviata al Q2-2021) sono visti con preoccupazione e andrebbero evitati.

Il paradigma all'interno dei nostri settori industriali deve cambiare radicalmente lungo tutta la filiera. La sostenibilità sociale e ambientale deve essere integrata come principio dominante in ogni anello della catena, dall'estrazione della materia prima, alla produzione dei componenti e fino al prodotto finale. Dobbiamo compiere progressi decisivi nel processo d'integrazione tra l'economia circolare, la strategia industriale e la protezione dei consumatori, per accelerare e raggiungere prima possibile un'industria a zero emissione da gas serra, anche attraverso la fissazione di obiettivi di efficienza energetica, di miglior sfruttamento delle risorse,

d'implementazione ottimale delle tecnologie disponibili e stabilendo requisiti minimi delle prestazioni per i materiali e i prodotti.

Le abitudini e le scelte dei consumatori giocano un ruolo decisivo nella lotta al cambiamento climatico e al degrado ambientale. Per andare incontro a un nuovo modello sostenibile di consumo e produzione, dobbiamo focalizzarci sul ciclo di vita dei prodotti, sull'allineamento delle garanzie legali e commerciali, sulla facilità di riparazione, sull'eliminazione di fenomeni come il "fast fashion" e la distruzione dei prodotti rimasti invenduti. Lo stile di vita marcatamente materialistico dei più ricchi è diventato la cultura dominante ed è stato fatto proprio anche dalla classe media, portando ad un aumento considerevole dei consumi.

Noi chiediamo alla Commissione di avanzare proposte legislative per un Mercato unico sostenibile che prevedano:

-) la promozione del settore del riuso, il divieto dell'obsolescenza programmata o indotta dei prodotti, l'etichettatura obbligatoria e un sistema di appalti pubblici socialmente più funzionale e sostenibile;
-) la garanzia che la svolta verde non sia appannaggio dei ricchi e privilegiati;
-) la garanzia di una transizione giusta, che non porti gli strati della società a basso e medio reddito, già molto provati dalla crisi in atto, a doverne sopportare il peso maggiore, e che non comporti un innalzamento del costo della vita;
-) il sostegno alla ricerca e sviluppo di prodotti e servizi sostenibili;
-) la certezza, fondata sull'obbligo di dovuta diligenza per gli attori presenti sul mercato, che le merci rispettino i più alti standard di protezione dell'ambiente, della salute e dei diritti umani, lungo tutta la filiera, comprese quelle importate dall'Unione europea.

1. Divieto di obsolescenza prematura o indotta dei prodotti

Le pratiche che puntano a ridurre il ciclo di vita dei prodotti attraverso l'obsolescenza programmata o indotta, dovrebbero essere vietate e i consumatori dovrebbero essere protetti. I dispositivi digitali devono essere aggiornati regolarmente per conservare al meglio le proprie funzionalità, la propria efficienza e un alto livello di protezione dai nuovi rischi di cybersecurity. Le società dovrebbero compiere sforzi importanti per rendere le proprie filiere produttive più sostenibili e allungare il ciclo di vita dei prodotti.

2. Introduzione e standardizzazione dell'etichettatura obbligatoria sulla durabilità e la riparabilità

Per consentire ai consumatori di assumere decisioni di acquisto e consumo consapevoli, andrebbe introdotto l'obbligo di etichettatura sulla durabilità e la riparabilità dei prodotti, con indicazioni sulla disponibilità e i prezzi dei pezzi di ricambio. Si dovrebbero elaborare dei criteri standardizzati di misurazione del ciclo di vita atteso dei prodotti, per definire requisiti di mercato minimi in materia di progettazione. Noi siamo a favore dello sviluppo di standard per i prodotti, come ad esempio un caricatore universale per i dispositivi mobili e portatili, per promuovere l'interoperabilità e la riduzione dei rifiuti e legittimare i consumatori a compiere scelte sostenibili.

3. Requisiti di ecoprogettazione e garanzie legali

La portata dell'applicazione della Direttiva sull'ecoprogettazione dovrebbe essere estesa a un ventaglio di prodotti più ampio, che vada oltre quelli connessi all'energia. I requisiti di ecoprogettazione e le garanzie legali dovrebbero essere allineati al ciclo di vita atteso delle merci, e il rovesciamento dell'onere della prova dovrebbe vigere durante tutto il periodo di garanzia.

4. Stimolare il settore del riuso

Il settore del riuso è una risorsa eccellente e andrebbe stimolato. Gli obiettivi di riciclo e riuso dovrebbero essere separati. Gli imprenditori sociali dovrebbero diritto di accesso privilegiato alle discariche. I prezzi dei componenti di ricambio dovrebbero essere stabiliti alla stessa stregua per i riparatori autorizzati e per i consumatori. Andrebbero incoraggiati nuovi modelli di consumo come il leasing, la condivisione o la riparazione dei prodotti, in quanto possono prolungarne il ciclo di vita, creare nuove opportunità di lavoro, e diffondere maggiore consapevolezza e senso di fiducia tra i consumatori riguardo i prodotti con cicli di vita lunghi. Le norme in materia d'imposte sul valore aggiunto vanno adattate al settore del riuso per rendere più attraenti i prodotti usati e rigenerati. Andrebbe introdotto un diritto del consumatore alla riparazione e l'obbligo per il venditore di informare sempre i clienti in modo chiaro e senza ambiguità sulle diverse opzioni di riparazione e i relativi diritti di garanzia. Affinché i consumatori siano posti nella miglior condizione d'esercizio dei propri diritti, i pezzi di ricambio devono essere resi disponibili a prezzi ragionevoli e le informazioni per la riparazione rese accessibili. Andrebbe prevista anche una garanzia minima per i prodotti di seconda mano e, dove possibile, l'individuazione di gradi di usura, per trasmettere trasparenza e infondere maggior fiducia nei consumatori. Prima di rimpiazzare un prodotto con uno nuovo, andrebbe sempre presa in considerazione l'opportunità di un aggiornamento di quelli esistenti, ed è importante dare priorità e aumentare i finanziamenti alla ricerca in questo campo.

5. Incentivi e obblighi per le imprese

Abbiamo bisogno di un regime di responsabilità più forte per le imprese che garantisca il rispetto dei diritti del lavoro, i diritti umani, così come gli standard ambientali e sociali lungo tutta la filiera. Le pratiche di distruzione dei prodotti rimasti invenduti e perfettamente funzionanti, dovrebbero essere vietate. La Commissione dovrebbe avanzare proposte ambiziose per promuovere e privilegiare Procedure d'appalto verdi e sostenibili. Dovremmo introdurre nuove regole delle procedure d'appalto pubblico che rispondano a criteri sociali e di sostenibilità, mentre quelle già esistenti dovrebbero essere implementate meglio, valorizzando criteri sociali e di sostenibilità in una logica che non consideri unicamente il criterio del prezzo più basso, ma punti al miglior rapporto qualità-prezzo.

6. Consapevolezza delle persone

Tutti i consumatori dovrebbero avere il diritto di acquistare prodotti sicuri e sostenibili, che non danneggino l'ambiente, la salute umana e i diritti umani, né nell'Unione, né altrove. Lo sviluppo di un Mercato unico sostenibile deve essere basato sulla creazione di un'economia circolare non tossica, nella quale non si utilizzino o riciclino sostanze dannose. La transizione verso un Mercato unico sostenibile e un'economia circolare, deve essere inclusiva e collaborativa sotto ogni aspetto.